

CRISI IN VALBELLUNA

Piano alternativo per Acc sale l'ipotesi Fincantieri

Speranze risicate di poter beneficiare degli aiuti governativi, Donazzan: fortissima preoccupazione. Allo studio l'affitto aziendale o l'intervento di un colosso bancario come Unicredit DAL MAS / PAGINA 17

ECONOMIA

Crisi Acc, la Regione studia un piano B: ipotesi Fincantieri o colosso bancario

Speranze ridotte nell'Art. 37, ma Zaia predica fiducia in Giorgetti. Risputa l'idea di un affitto d'azienda prima della vendita

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

Un "Piano B" per l'Acc. È quanto si sta ipotizzando per il tavolo di domani pomeriggio che, probabilmente, certificherà l'impraticabilità dell'art. 37 per garantire all'azienda di Mel il prestito di 12,5 milioni di euro.

Negli ambienti istituzionali e sindacali, in queste ore si tornano a esplorare le ipotesi studiate mesi fa, dopo il veto europeo agli aiuti di Stato e prima della soluzione declamata nell'art. 37. Tutte ruotano intorno a due assi: un gruppo industriale o finanziario pubblico che affitti Acc per qualche mese, traghettandola poi verso un investitore del settore (la stessa Nidec, per esempio) o una banca politicamente debitrice del Governo che esegua un finanziamento-ponte di pochi milioni. Sul primo versante, si ripensa a Fincantieri con cui il viceministro Todde aveva avviato un confronto a inizio d'anno o si invoca un vettore finanziario come Amco e Mcc (Medio Credito centrale). Sul secondo, il nome più gettonato è UniCredit, in relazio-

ne al dossier Mps.

L'urgenza di individuare un'alternativa all'art. 37 l'adombra il governatore Luca Zaia. Ieri, dopo aver confermato che ripetutamente ha parlato del problema col ministro Giancarlo Giorgetti del Mise, il presidente del Veneto ci ha dichiarato: «I rappresentanti sindacali, la **Fiom** in particolare, non mancano di tenermi aggiornato. Tutti noi tifiamo perché si risolva questo problema. Da un lato c'è il tema del nuovo socio, dall'altro quello dell'art. 37. Speriamo che al tavolo trovino una soluzione. Mi sembra, però», ha ammesso significativamente Zaia, «che questo art. 37 non è previsto per essere erogato a fondo perduto, ma come un prestito ponte. In mezzo ci deve essere la politica a trovare una soluzione».

Ma questa soluzione – abbiamo insistito –, cioè questo Piano B, si paleserà nella videoconferenza di lunedì? «So che il ministro ci sta mettendo impegno su questo fronte», è stata la risposta di Zaia.

Nel momento in cui Zaia esternava a margine di un incontro a Conegliano, arriva-

va una dura nota del suo assessore al lavoro, Elena Donazzan. «Rimane fioca la luce in fondo al tunnel: per questo la nostra preoccupazione è fortissima. Le nostre valutazioni sugli strumenti che il Governo ha approntato per le aziende in crisi, infatti, non sono utili per Acc e, purtroppo, le prime verifiche fatte dallo stesso Mise (Ministero dello Sviluppo Economico) confermano questa nostra preoccupazione». «Mi aspetto che lunedì prossimo», aggiunge Donazzan, «il Governo dia ad Acc una soluzione concreta e definitiva per il nostro stabilimento in crisi di liquidità, in modo da garantire una prospettiva di futuro alle persone che ci lavorano insieme alle loro famiglie».

Il comunicato di Donazzan e la dichiarazione di Zaia confermano che l'allarme in vista dell'incontro al Mise è al massimo livello. C'è la piena consapevolezza che lo strumento dell'art. 37 non funziona: le regole europee impongono infatti – con l'attestazione d'un perito – la certezza di un rimborso tempestivo e integrale, che né Acc né alcuna azienda in amministrazione

straordinaria, e cioè per definizione insolvente, è in grado di fornire. Il Mise è rimasto in sostanza vittima della sua stessa scelta: per dirla con un segretario sindacale, «ha giocato con una pistola carica e ha finito per azzopparsi da solo». La Regione, dal canto suo, sa benissimo che i due gruppi industriali (uno è il colosso giapponese Nidec, che controlla in Italia l'ex Ansaldo e l'ex Sole) interessati all'acquisizione di Acc, che devono presentare le loro offerte vincolanti il 5 ottobre, vedono nel finanziamento alla continuità industriale di Mel per i prossimi mesi una condizione essenziale per procedere: non sanno cosa farsene, infatti, di comprare un'azienda cessata e senza più mercato, e Acc precipiterà in questa condizione ai primi di dicembre. Di qui l'appello di Palazzo Balbi affinché Roma trovi una soluzione con urgenza e la delinea già nel tavolo di crisi di lunedì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dura Donazzan:
«Il governo deve darci una soluzione concreta e definitiva»



Il governatore Luca Zaia e l'assessore regionale Elena Donazzan